



**a cura dell'Ufficio Immigrazione<sup>1</sup>  
e Ufficio Sistema Informativo<sup>2</sup>**

A partire dalle priorità regionali la Provincia, annualmente, definisce il Piano per l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso un percorso di condivisione, delle proprie priorità di intervento e delle conseguenti risorse necessarie a realizzarle, mirando a rispondere in modo unitario a bisogni ed esigenze delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul proprio territorio.

Il percorso delineato si sostanzia attraverso:

- la partecipazione della Provincia alla programmazione locale dei Piani di Zona;
- la messa a punto di strumenti di concertazione nella definizione della programmazione provinciale;
- la capacità di collocare la programmazione del sistema di *welfare* locale in quella generale e, insieme, la capacità della programmazione generale di recepire le indicazioni che provengono dalla programmazione locale.

In particolare, la Provincia rappresenta uno *snodo* a livello del quale è possibile sia articolare a livello territoriale le indicazioni della programmazione regionale; sia coordinare la programmazione locale.

Negli anni, questa Amministrazione è stata impegnata da un lato nell'assegnazione di contributi a enti pubblici e soggetti del privato sociale e dall'altro nella promozione e nel coordinamento di iniziative ritenute di notevole interesse per l'intero territorio provinciale, confermando la capacità di Istituzioni, volontariato e privato sociale, di gestire una rete dinamica e aperta, in grado di sostenere l'integrazione delle popolazioni migranti; ed insieme convalida sempre di più la necessità di promuovere iniziative che scorgano nel migrante non una categoria destinataria di specifici *progetti*, ma, in considerazione del fenomeno ormai strutturato di stabilizzazione degli stranieri nel contesto italiano, beneficiario di *servizi* al pari del cittadino italiano.

## **IL CONTESTO LOCALE**

Il territorio della Provincia di Torino è rappresentato da una molteplice e eterogenea gamma di soggetti che, a vario titolo, sono chiamati a concorrere alla programmazione, progettazione, realizzazione, gestione e valutazione di interventi nell'ambito delle politiche sociali, intese in senso ampio, in particolare: 315 Comuni, 5 A.S.L., 6 Comunità Montane, 21 Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali. Tra i settori di intervento delle politiche sociali si annoverano, nella specifica trattazione, *le politiche di integrazione delle comunità migranti*.

La Provincia di Torino privilegiando l'intero ambito territoriale, valorizza l'attuazione delle progettualità insite nei Piani di Zona e nel Programma della Città di Torino ed insieme favorisce l'emergere di specifiche iniziative sostenute a livello comunale. In piena coerenza con tale impostazione, l'Amministrazione provinciale, negli anni, ha inteso garantire che, per quanto

---

<sup>1</sup> Silvia Tosco

<sup>2</sup> Natalina Vaschetti, Enrico Chiarle

riguarda le *politiche di integrazione delle comunità migranti*, le procedure di finanziamento fossero strettamente connesse e finalizzate al perseguimento delle priorità strategiche evidenziate complessivamente dal livello locale.

L'analisi degli interventi, declinata a livello comunale, viene presentata con riferimento al contesto territoriale dei Piani di Zona, coerentemente con il ruolo svolto da questi di strumenti della programmazione locale, al fine di dare un quadro esaustivo del percorso di inclusione degli stranieri attraverso l'osservatorio privilegiato degli Enti che attuano sul territorio le politiche sociali.

I **Piani di Zona** rappresentano un crescente patrimonio di cultura della programmazione, gestione e valutazione dei sistemi di *welfare* locale. All'interno di questi sistemi è indispensabile che le modalità di integrazione tra i processi della **programmazione dei Piani di Zona** e le **politiche di intervento a livello comunale**, portino a migliorare reciprocamente la capacità programmatoria e la possibilità di incidere effettivamente sulle esigenze rilevate dal territorio.

La condizione della **Città di Torino** di fronte all'immigrazione è rilevante sia per le dinamiche migratorie che si instaurano fra esso e il resto dei comuni della provincia, sia per la concentrazione di servizi e attività che ancora oggi fungono da riferimento per i cittadini stranieri, ma anche per gli operatori pubblici e privati dell'intero territorio provinciale. Pertanto, quale luogo di programmazione, il capoluogo risulta essere l'arena in cui convivono e si intrecciano iniziative e interventi di attori di diversa natura: da un lato l'**Amministrazione Comunale**, nella doppia veste di soggetto titolare della programmazione cittadina e soggetto attuatore degli indirizzi provinciali; dall'altro lato, il **Privato sociale**, che, in una logica di sussidiarietà orizzontale, realizza sul territorio del capoluogo specifici interventi, i quali devono essere in coerenza con le linee comunali e provinciali.

## **INTERVENTI E SERVIZI SUL TERRITORIO PROVINCIALE**

La **complessità del fenomeno** coinvolge tutte le Istituzioni e le organizzazioni della nostra società che a vario titolo si occupano di servizi alla persona compresi gli enti locali che quotidianamente devono confrontarsi e trovare soluzioni legate alla loro accoglienza e ai relativi problemi di integrazione. Spesso quindi la capacità di accoglienza delle singole realtà diventa determinante per garantire l'accesso ai servizi, l'esigibilità dei diritti, e l'integrazione del singolo e del suo nucleo familiare.

Nel tempo le diverse realtà del territorio provinciale, investite in modo differente dal fenomeno, hanno risposto promuovendo iniziative locali in più **settori di intervento**, in particolare:

1. Interventi per l'accoglienza delle popolazioni migranti;
2. Azioni di coesione sociale per l'attuazione di politiche abitative;
3. Attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri;
4. Corsi di conoscenza linguistica per adulti;
5. Iniziative di socializzazione interculturale per migranti adulti e promozione della cultura multietnica;
6. Azioni volte al sostegno della famiglia e della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni;
7. Attività di diffusione di informazione, orientamento e comunicazione;
8. Formazione degli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri, finalizzata a garantire pari condizioni di accesso ai servizi;

L'analisi che segue, partendo dai temi sopra elencati, intende disegnare una **mappa** che, come parametri di riferimento, considera i **settori di intervento** e i **bacini territoriali**, Enti titolari della regia del Piano di Zona e le Amministrazioni comunali, su cui insistono gli interventi e i servizi attivi sul territorio provinciale al 2009.

## **1. Interventi per l'accoglienza delle popolazioni migranti.**

In questo settore di intervento rientrano servizi e progetti che si pongono l'obiettivo di evitare l'esclusione sociale e la ghettizzazione dei soggetti migranti. L'interpretazione da parte dei soggetti che operano sul territorio affronta il tema in parola nella sua accezione più ampia, ovvero proporre l'accoglienza attraverso servizi informativi, di sostegno e accompagnamento che possano fornire opportunità per la soluzione dei bisogni.

I destinatari principali di tali interventi sono i soggetti maggiormente deboli quali minori, adolescenti, giovani e donne, che necessitano di un periodo di accompagnamento e supporto finalizzato al radicamento sul territorio.

In questo quadro l'accoglienza si realizza attraverso:

- il servizio rivolto a donne straniere con minori in situazione di grave disagio allo scopo di favorirne l'integrazione sociale attraverso il sostegno socio-economico ad un percorso formativo, presso i CTP, finalizzato all'inserimento lavorativo;
- l'intervento volto a rafforzare le possibilità di inserimento sociale dei cittadini di recente immigrazione e con difficoltà linguistiche, attraverso sportelli di informazione ed orientamento, diretti a sviluppare la conoscenza delle opportunità offerte dal sistema italiano dei servizi pubblici e del privato sociale, sviluppare conoscenza su temi quali i diritti e doveri dei lavoratori, sicurezza sul lavoro, normativa sul permesso di soggiorno, ecc. con eventuale presa in carico, per l'accompagnamento ai servizi, di situazioni particolari; momenti collettivi di approfondimento su argomenti che hanno destato maggiore interesse;
- lo spazio nel quale attivare lo scambio interculturale attraverso l'ascolto, l'incontro, l'informazione, la formazione delle nuove generazioni;
- il Centro per donne immigrate con figli minori a carico, vittime di maltrattamenti e violenze

**Territori interessati:** Città di Torino, C.I.S.A. 12 Nichelino

## **2. Azioni di coesione sociale che coinvolgano i migranti in fenomeni di auto-organizzazione per l'attuazione di politiche abitative.**

Il disagio abitativo per i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, è questione aperta. Un disagio abitativo che si presenta quasi sempre sotto le forme delle convivenze difficili e della precarietà, condizioni che portano un considerevole numero di persone e famiglie straniere, nonostante il loro positivo inserimento nel mondo del lavoro, alla preclusione del bene casa. La casa quindi, rappresenta la più critica delle condizioni dell'inserimento degli stranieri.

La ricerca di una casa in affitto a un costo accessibile è da sempre la preoccupazione principale dei cittadini. Il soddisfacimento di tale bisogno vitale è, con il lavoro, l'elemento fondamentale per un reale inserimento nella società d'arrivo.

A ciò è legato il buon esito dei progetti finalizzati all'integrazione sociale, fra cittadini immigrati e nativi, che dipende in grande parte dalla possibilità per lo straniero di poter disporre di un alloggio, inteso come luogo "familiare" dove sia possibile concretamente superare le condizioni che permettono la sola sopravvivenza e ostacolano il cammino verso la costruzione di un reale progetto di vita.

Il senso generalizzato di disagio e di esclusione tra gli stranieri, e il fatto che tali questioni di rilievo colpiscano anche immigrati regolari e immigrati che lavorano, chiama in causa le politiche, che si trovano a dover rispondere, per non correre il rischio di una involuzione delle stesse, alla problematica abitativa in termini innovativi.

In questo ambito rientrano azioni che hanno l'obiettivo di fornire dati, analisi e proposte per la formulazione e realizzazione di politiche capaci di incidere significativamente sul tema abitativo sollevato dal fenomeno migratorio, al quale le politiche devono tendere a dare un risposta operativa.

**Territori interessati:** Città di Torino

### **3. Attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri.**

Sempre maggiore è la presenza di alunni stranieri nella scuola italiana, elemento questo che porta con sé una nuova conformazione della classe che mette sempre più in crisi il modello monoculturale e monolingvistico tipico della scuola italiana. A fronte di tale scenario, è necessario insistere su un percorso di apprendimento e insegnamento che adotti una modalità di organizzazione flessibile in grado di sostenere i bambini e i ragazzi stranieri inseriti nelle scuole del territorio.

In questo contesto, tuttavia, la coesistenza di diverse culture non è garanzia per un clima relazionale positivo ed uno sviluppo nel processo di acquisizione, per questo la priorità della scuola diventa quella di saper gestire l'integrazione di questi allievi, tenendo presente il fatto che uno dei primi fattori di integrazione è la lingua, cioè il possedere lo stesso strumento di comunicazione usato nell'ambiente nel quale si vive.

I principali punti critici per l'integrazione scolastica dei minori immigrati sono: le **difficoltà di inserimento** scolastico, soprattutto dei ragazzi stranieri che, con il ricongiungimento familiare, arrivano durante l'anno scolastico; il **ritardo scolastico**, perché spesso vengono inseriti in una classe che non corrisponde all'età anagrafica; l'**insuccesso scolastico**, gli alunni bocciati sono molti e una parte consistente degli alunni stranieri ha difficoltà a proseguire gli studi dopo la terza media<sup>3</sup>.

La scuola deve essere capace, prima di tutto, di individuare le varie abilità, le competenze e le conoscenze che i bambini stranieri hanno acquisito in ambiti diversi, di accertare che cosa hanno studiato nei loro Paesi e le competenze in lingua madre e, a partire da questo bagaglio, programmare una serie di interventi che garantiscano ai minori stranieri l'opportunità di avere le stesse possibilità di successo scolastico che hanno i loro compagni di banco nati in Italia.

Gli interventi, destinati a bambini, adolescenti, giovani e famiglie si pongono quali obiettivi prioritari: favorire il positivo inserimento scolastico; contrastare fenomeni di insuccesso scolastico e abbandono; favorire la comunicazione fra culture diverse, valorizzandone le differenze; sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo; promuovere il protagonismo e il coinvolgimento diretto nelle attività loro indirizzate; rispondere ad un bisogno di aggregazione, soprattutto nella fascia adolescenziale; stimolare la creatività, l'interesse, le abilità espressive

Attraverso un processo di interazione generazionale (bambini, adolescenti, adulti), interculturale (italiani stranieri) e di genere (maschi e femmine), l'integrazione si realizza sul nostro territorio attraverso interventi diversificati, quali:

- Doposcuola e sostegno individuale allo studio;
- Attività di rinforzo delle competenze linguistiche;
- Laboratori di animazione interculturale;
- Percorsi didattici sull'intercultura e l'educazione alla mondialità
- Attività ludico espressive, teatrali e musicali;
- Percorsi di riflessione sulla cittadinanza;
- Sportelli di informazione e orientamento e spazi di accoglienza e ascolto;
- Percorsi di peer education;
- Interventi di mediazione interculturale, quale utile strumento per costruire percorsi educativi che favoriscano il successo formativo e un ambiente accogliente e adeguato per i nuovi cittadini

---

<sup>3</sup> «L'integrazione scolastica dei minori immigrati dopo la Riforma», Seminario, Fondazione Zancan di Padova giugno 2005

**Territori interessati:** Città di Torino, Città di Moncalieri, Consorzio del Chierese, Comunità Montana Val Chisone e Germanasca, CON.I.S.A. Valle di Susa

#### **4. Corsi di conoscenza linguistica per adulti.**

Il risultato atteso della formazione linguistica in contesto migratorio è quello di permettere ai cittadini stranieri residenti sul territorio di integrarsi pienamente nel contesto sociale, tramite il veicolo linguistico e culturale, nella prospettiva di consentire loro l'accesso sia all'attività lavorativa o ai servizi offerti, sia alla possibilità di stabilire relazioni interpersonali per una piena realizzazione dell'individuo.

L'apprendimento della lingua italiana costituisce uno degli strumenti privilegiati per l'integrazione dei cittadini immigrati, nei contesti d'inserimento pubblici e privati in cui si trovano ad interagire con individui di nazionalità italiana o straniera. Il veicolo della lingua italiana rappresenta infatti il tramite per poter svolgere qualsiasi attività in ambito lavorativo, relazionale, ricreativo e nell'accesso ai servizi pubblici e pertanto risulta essere indispensabile per un inserimento efficace.

L'acquisizione della lingua è fortemente legata alla conoscenza della cultura italiana in quanto la lingua è il mezzo per dare forma alla cultura. Pertanto, l'obiettivo generale risulta quello di fornire, a cittadine e cittadini immigrati, la possibilità di apprendere competenze linguistiche - comunicative e conoscenze culturali al fine di sedimentare il processo d'integrazione, valorizzando le esperienze e le competenze pregresse. Tappe queste di un processo che intende offrire strumenti per l'autonomia della persona al fine di avviare un percorso di cittadinanza che promuova la conoscenza e l'informazione sui diritti e i doveri.

In questo ambito progettuale rientrano iniziative quali:

- Percorsi di alfabetizzazione
- Corsi di lingua italiana di 2° livello;
- Formazione extra – scolastica;
- Conduzione di attività sull'educazione alla cittadinanza;
- Percorsi di perfezionamento;
- Interventi specifici per le donne maghrebine, affiancati da servizi di baby sitting: conoscenza della città e dei suoi servizi, avviamento alla cura della salute materno-infantile, conoscenza dell'organizzazione scolastica italiana, laboratori di cittadinanza attiva;
- Attività di peer education

**Territori interessati:** Città di Torino

#### **5. Iniziative di socializzazione interculturale per migranti adulti e promozione della cultura multietnica.**

Tra gli elementi fondamentali per favorire il processo di integrazione rientra l'accoglienza e la disponibilità della popolazione locale. Si tratta di un processo non immediato spesso lento e difficile che richiede interventi finalizzati al superamento delle numerose diffidenze, orientate alla scoperta e alla conoscenza delle diversità ed insieme all'accettazione dell'altro. Fra le iniziative che si pongono come obiettivi la scoperta della diversità, la promozione della cultura multietnica, la socializzazione e la partecipazione attiva degli stranieri rientrano:

- la realizzazione di momenti informativi per stranieri sulle tematiche relative all'organizzazione del sistema dei servizi, non solo come occasione di aggiornamento continuo, ma anche come opportunità per rappresentare problemi specifici di integrazione o di incontro problematico con le istituzioni e la cultura locale;
- la realizzazione di corsi di lingua e cultura italiana in collaborazione con le associazioni locali;
- la predisposizione di occasioni e spazi di incontro e di aggregazione, con particolare attenzione alle donne e ai più giovani quali ad esempio laboratori interculturali, finalizzati alla socializzazione, all'ascolto, allo scambio di esperienze e saperi appartenenti a culture diverse;

- la realizzazione di Centri di incontro dove organizzare momenti partecipativi e di confronto su temi sentiti dalla popolazione migrante;
- l'organizzazione di manifestazioni interculturali come momento di sensibilizzazione sulle problematiche di integrazione fra culture e punto di riferimento per il territorio per quanto riguarda la riflessione e la progettazione di spazi di reale convivenza multiculturale attraverso iniziative di musica, teatro, cinema, laboratori, momenti di festa e di incontro

**Territori interessati:** Città di Torino, C.I.S.S. 38 Cuorné, Città di Moncalieri

## **6. Azioni volte al sostegno della famiglia e della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni.**

I minori stranieri sono particolari destinatari del processo di integrazione, a metà tra la cultura dei genitori che segna il legame con il paese di provenienza del nucleo familiare e quella del paese di accoglienza. Questa condizione caratterizza il complicato rapporto con il proprio passato e con il paese di origine, traducendosi spesso in ostacolo ad una piena integrazione nel paese ospite. La situazione che si viene a creare potrebbe compromettere la riuscita scolastica e le relazioni familiari aumentando il rischio di devianza sociale. Viceversa appare importante creare le condizioni, sin dalla prima infanzia, affinché i bambini sentano come positiva e arricchente la doppia appartenenza. Obiettivi prioritari: contribuire al miglioramento della qualità della vita dei genitori stranieri, offrendo loro la possibilità di conciliare i propri tempi di vita familiare e di cura dei figli con l'esigenza di svolgere percorsi formativi, finalizzati a migliorare la propria condizione lavorativa e sociale; promuovere e incoraggiare l'incontro tra la famiglia e la scuola; favorire la conoscenza dei servizi presenti sul territorio; offrire strumenti di orientamento sulle problematiche educative; promuovere la conoscenza e il rispetto delle diverse culture, valorizzando le differenze e creando un clima di scambio.

Fra le iniziative che rientrano in questo ambito di intervento:

- interventi di accoglienza, informazione, consulenza che utilizzano lo strumento della mediazione culturale al fine di facilitare l'avvicinamento alla rete dei servizi del territorio, predisposizione di elementi necessari per una fruizione piena ed efficace di tali risorse territoriali;
- interventi di sostegno all'inserimento scolastico e alla comunicazione scuola-famiglia attraverso la mediazione culturale presso le scuole;
- interventi di sostegno alla famiglia in supporto alla funzione educativa dei genitori e al percorso educativo dei figli;
- momenti di aggregazione per le famiglie: feste, pranzi e attività di scambio interculturali;
- laboratori tematici, caratterizzati da incontri e dibattiti su temi proposti dai genitori stranieri;
- diffusione dell'informazione circa i diritti e le tutele riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano in tema di istruzione, pari opportunità, ambito familiare, cura della salute nonché in tema di accesso a opportunità formative e professionali;
- sostegno alla genitorialità attraverso il supporto psicologico e la mediazione familiare;
- iniziative mirate all'incontro scuola-famiglia;
- supporto scolastico e attività di animazione anche in orario extra-scolastico e nel periodo estivo;
- progetti di peer education;
- promuovere luoghi di formazione e confronto tra giovani immigrati e nativi, quali ad es. i centri o le biblioteche interculturali

**Territori interessati:** Città di Torino, C.I.S.A. Rivoli, C.I.S.S. Pinerolo, C.I.S.A. 31 Carmagnola, Città di Ivrea

Fra le **azioni volte al sostegno della famiglia e della genitorialità**, una trattazione a parte richiede il tema delle **seconde generazioni** che ha acquisito nel tempo un certo rilievo nell'ambito della progettazione del territorio. Quando si parla di seconde generazioni, si parla di figli di stranieri nati nel nostro territorio o arrivati piccoli e piccolissimi, che si trovano, e troveranno, a doversi confrontare con la cultura di origine (la famiglia) e la cultura del paese di arrivo.

Sono noti i problemi già vissuti da altre nazioni europee in tema di integrazione delle seconde, o anche delle terze, generazioni dei figli dei migranti, in alcuni casi sfociate in vere e proprie rivolte che hanno segnato pesantemente il clima politico e sociale.

In questo scenario si fa' strada *“un problema forte di relazione tra adolescenti: gli italiani e gli immigrati differiscono profondamente rispetto all'investimento sul futuro, al riconoscimento del ruolo della formazione e dell'istruzione, all'approccio nella relazione interpersonale”*<sup>4</sup>. Ci si deve pertanto interrogare su possibili spazi e luoghi per la *“costruzione di un vissuto comune”*, ed insieme sulle modalità di *“aiuto ai genitori per sostenere sé stessi e i figli nelle sfide dell'adolescenza vissuta in esilio”* in un processo che avviene *“curando le Associazioni e le comunità etniche, curando la relazione nei luoghi che vengo frequentati dai genitori prima dell'adolescenza dei figli”* al fine di operare per le seconde generazioni sapendo che la scuola è un luogo di intercettazione e formazione.

Non è facile restituire in pieno i contorni del fenomeno seconde generazioni: l'unico dato certo disponibile sono le nuove nascite che avvengono nel nostro territorio, mentre è più difficile stabilire con esattezza quanti minori siano giunti complessivamente nel nostro territorio in età che appartengono al fenomeno.

E' ormai assodato che l'immigrazione degli ultimi anni presenti una forte connotazione di stabilizzazione: il numero dei ricongiungimenti e dei minori presenti nelle nostre scuole ne è la riprova.

Volendo stimare quanti figli dei migranti possano far parte delle “seconde generazioni”, con riferimento all'anno 2007, ultimo anno per il quale disponiamo ad oggi della disaggregazione<sup>5</sup> per fasce di età, possiamo parlare di almeno 15.285 minori nella fascia di età 0-5, di cui 9.767 a Torino, che arrivano a 29.053 per i minori 0-14 anni, di cui 18.102 solo a Torino. Il dato complessivo a livello provinciale vede un aumento del 23% nella fascia di età 0-5 anni e del 18% nel target 0-14.

In tema di nuove nascite invece disponiamo anche dei dati ufficiali comunicati da Istat per il periodo 2006-2007, che nei bilanci demografici relativi alla popolazione straniera indica il numero dei nati.

La tabella seguente illustra, raggruppato a livello di Ente gestore socio-assistenziale, il fenomeno che registra un aumento delle nascite tra il 2006 ed il 2007 pari al 20%.

---

<sup>4</sup> Paola Giani, intervento al Convegno *“Giovani figli della migrazione, cittadini davvero”*, Torino, 5 marzo 2009

<sup>5</sup> Fonte dati : ISTAT

<b>ENTE TITOLARE DELLA REGIA DEL PIANO DI ZONA</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>VAR. %</b>
C.I.S.S. Pinerolo	54	70	30
C.M. Val Chisone e Germanasca	10	12	20
C.M. Val Pellice	22	17	-23
ASL 10 – (Sestriere)	2	0	-100
CO.NI.SA Val Susa	70	92	31
CISS-AC Caluso	34	35	3
IN.RE.TE. Ivrea	67	75	12
C.M. Valli di Lanzo	18	28	56
C.I.S.S. 38 Cuorné	61	100	64
C.I.di S. Orbassano	45	42	-7
C.I.S. Cirié	32	52	63
C.I.S.A. 12 Nichelino	51	73	43
C.I.S.A. 31 Carmagnola	60	73	22
C.I.S.A. Gassino	32	23	-28
C.I.S.A. Rivoli	13	21	62
C.I.S.A.P. Collegno-Grugliasco	45	46	2
C.I.S.S. Chivasso	39	49	26
C.I.S.S.A Pianezza	31	33	6
C.I.S.S.A. Moncalieri	82	87	6
C.I.S.S.P. Settimo	44	61	39
C.S.S.A. del Chierese	81	95	17
C.M. Val Sangone	24	35	46
<b>Totale escluso Torino</b>	<b>917</b>	<b>1119</b>	<b>22</b>
Città di Torino	1783	2132	20
<b>Totale Provincia di Torino</b>	<b>2700</b>	<b>3251</b>	<b>20</b>

## 7. Attività di diffusione di informazione, orientamento e comunicazione.

L'informazione, indipendentemente dal mezzo attraverso cui si diffonde (radio, tv, giornali, web), è una risorsa fondamentale per una persona che si inserisce in nuovo paese in quanto consente, non soltanto di facilitare il processo di integrazione, ma anche di mantenere e sviluppare una rete di collegamenti con altri stranieri.

La realizzazione di prodotti informativi multiculturali e multilingue ha lo scopo di diffondere notizie utili per la vita quotidiana al fine di realizzare una reale partecipazione alla vita collettiva.

Punto di partenza rimane l'esigenza dello straniero di orientarsi nel nuovo paese. Le necessità sono di diverso tipo: sapere come imparare la lingua, come trovare casa e cercare lavoro, come regolamentare la presenza. I bisogni non sono soltanto pratici: si sente la necessità di conservare o recuperare la propria identità culturale e l'attaccamento alla terra d'origine.

Gli obiettivi che si pongono gli interventi presenti sul territorio sono quindi i più svariati, tra i quali: fornire agli operatori dei servizi di informazione competenze specifiche per la produzione di strumenti informativi indirizzati agli stranieri; creare i presupposti per il coinvolgimento dell'associazionismo etnico ed inter-etnico, sostenendo forme di partecipazione diretto da parte dei cittadini migranti

In questo ambito di intervento, gli sportelli informativi e i punti di mediazione culturale rappresentano i servizi maggiormente diffusi sul territorio provinciale.

La titolarità di questi servizi è piuttosto variegata: comuni consorzi, associazioni e la loro genesi è legata principalmente all'incremento e alla vastità del fenomeno. Inoltre molti di questi sportelli hanno incrementato la loro attività inserendo al loro interno altre iniziative legate all'accoglienza e all'integrazione (mediazione culturale, attività culturali, corsi di lingua ) promosse da altre organizzazioni, diventando così dei luoghi preposti alla multietnicità.

**Territori interessati:** Città di Torino, Comunità Montana Val Sangone, C.I.S. Ciriè, Comunità Montana Val Pellice, C.I.S.A. Rivoli, C.I.S.A. Gassino, C.I.S.S. 38 Cuorné, C.I.S.S. P. Settimo, Comunità Montana Val Chisone e Germanasca, CON.I.S.A. Val Susa, C.I.S.S. Chiasso, C.I.S.S.A. Pianezza, C.I.S.S.-A.C. Caluso, Comunità Montana Valli di Lanzo, C.I.S.A.P. Collegno – Grugliasco

#### **8. Formazione degli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri, finalizzata a garantire pari condizioni di accesso ai servizi.**

La formazione degli operatori è da intendersi quale momento essenziale sia per facilitare il rapporto delle cittadine e dei cittadini stranieri con enti, istituzioni e servizi, attraverso la figura del mediatore interculturale, sia per rendere più efficace l'operato di quanti, per ragioni di servizio, hanno contatti quotidiani con l'utenza straniera.

In questo settore di intervento rientrano progetti che si pongono l'obiettivo di facilitare il rapporto dei cittadini stranieri con Enti, Istituzioni e Servizi presenti sul territorio, in particolare fornendo competenze e strumenti utili agli operatori che gestiscono servizi con una forte affluenza interetnica, e insieme promuovere e migliorare l'accessibilità ai servizi territoriali.

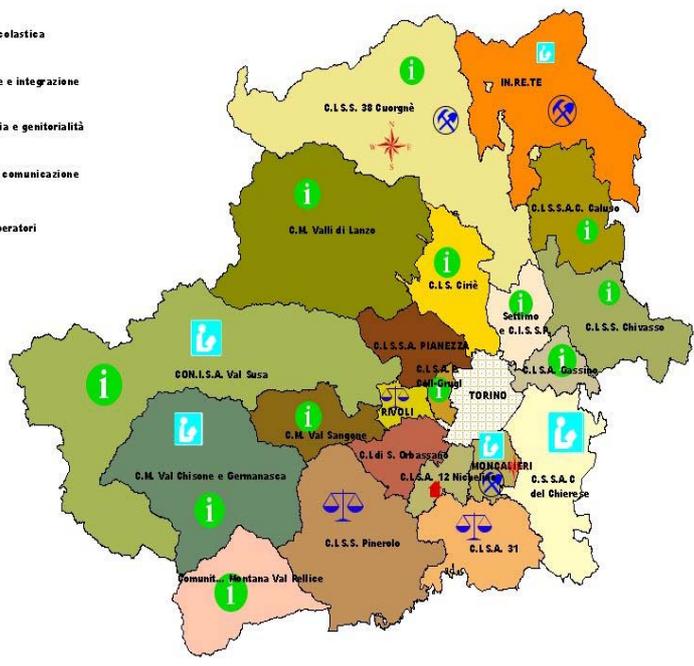
Al fine di approfondire la conoscenza delle problematiche connesse al processo migratorio, i percorsi formativi, indirizzati a operatori socio-assistenziali, sanitari, scolastici e comunali, programmati sul territorio affrontano svariati argomenti:

- l'aggiornamento legislativo e la normativa in vigore e la sua applicazione;
- il fenomeno migratorio al femminile, in particolare, le motivazioni del progetto migratorio, le peculiarità del ruolo femminile, le diverse culture della maternità, percorsi migratori e ricongiungimento familiare
- l'immigrazione giovanile: minori regolari, irregolari e non accompagnati; il passaggio alla maggiore età;
- la mediazione linguistico-culturale, la sua evoluzione e settori di applicazione (scuola, presidi sanitari, Centri per l'Impiego), la formazione dei mediatori, diritti e doveri dei mediatori, principi della mediazione dei conflitti, l'applicazione del consenso informato.
- l'accesso ai servizi sanitari e al sistema scolastico

**Territori interessati:** Consorzio IN.RE.TE. Ivrea, C.I.S.S. 38 Cuorné, Città di Moncalieri

La cartina riporta sinteticamente gli interventi più significativi attuati nei diversi bacini territoriali. Alla Città di Torino non è stato posto nessun elemento poiché in essa vengono attuati, dall'Amministrazione Comunale e/o dal Privato Sociale, tutti gli interventi sopra descritti, diventava pertanto impossibile immettere tutti i simboli grafici

-  Interventi per l'accoglienza
-  Integrazione scolastica
-  Socializzazione e integrazione
-  Sostegno famiglia e genitorialità
-  Informazione e comunicazione
-  Formazione Operatori



## LA POPOLAZIONE STRANIERA ED I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI TERRITORIALI ZONALI. BIENNIO 2006 – 2007

Una suggestione interessante del fenomeno migratorio giunge anche quest'anno da una lettura approfondita dei dati regionali 2007 relativi all'assistibilità riscontrata dai servizi socio-assistenziali zonali, rispetto alla popolazione comunitaria (italiani e stranieri dell'Unione Europea) ed alla popolazione straniera non comunitaria (stranieri provenienti da altre aree al di fuori dell'Unione Europea).

I dati dell'utenza registrata nel 2007 dai servizi socio-assistenziali, possono esser rappresentati attraverso un indice (tipo odds ratio) che indica di quanto è stato maggiore il fenomeno degli assistiti nella coorte degli stranieri extracomunitari rispetto alla coorte autoctona italiana e comunitaria

La tabella seguente illustra la distribuzione nel territorio della provincia di Torino della popolazione assistita dai servizi sociali territoriali. La colonna di destra che riporta **l'indice dei rapporti utenti SSA extracomunitari (riferiti a coorte extracomunitaria) rispetto agli utenti SSA italiani ed UE (riferiti a coorte italiana ed UE) dell'anno 2007**, indica più realisticamente la distribuzione delle condizioni di assistibilità tra la popolazione straniera extracomunitaria (nella quale sono state ancora incluse le popolazioni rumena e bulgara) rispetto a quella italiana a cui si è congiunta la popolazione straniera dell'Unione Europea.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> E' necessario precisare che, nonostante l'ingresso nell'Unione Europea della Romania e della Bulgaria, il sistema regionale di rilevazione abbia ancora attribuito - per l'anno 2007 - il carattere di stranieri extracomunitari a queste due popolazioni.

Enti gestori Socio-ass.li 2007	TOTALE UTENZA	di cui: <i>Utenza extra comunitaria</i>	<u>indice dei rapporti utenti SSA extracomunitari (riferiti a coorte extracomunitaria) / utenti SSA italiani ed UE (riferiti a coorte italiana ed UE) 2007</u>
CITTA' DI TORINO	42.549	2.381	0,5
C.I.S.A.P. GRUGLIASCO	3.033	391	4,7
C.I.S.A. RIVOLI	2.318	69	1,0
C.I.S.S.A. PIANEZZA	3.170	146	1,6
C.I.S. CIRIE'	6.420	252	1,2
C.I.S.S.P. SETTIMO T.SE	1.634	191	3,4
C.I.S.A. GASSINO T.SE	942	56	1,7
C.S.S. DEL CHIERESE	2.442	153	1,2
C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	2.129	360	3,1
C.I.S.S.A. MONCALIERI	2.605	72	0,5
C.I.S.A. NICHELINO	2.037	102	1,3
C.I. DI S. ORBASSANO	1.780	18	0,3
C.M. VAL SANGONE	1.639	58	0,6
CON.I.S.A. VAL SUSÀ	1.838	311	3,9
C.M. VALLI LANZO ...	1.166	61	1,2
C.I.S.S. 38 CUORGNE'	1.623	174	2,2
C.I.S.S. CHIVASSO	2.051	254	3,4
C.I.S.S.-A.C. CALUSO	730	73	2,2
C.M. CHISONE/GERMANASCA	1.415	118	2,2
C.M. VAL PELLICE	942	190	4,2
C.I.S.S. PINEROLO	3.636	162	1,1
Ex ASL 10 PINEROLO-SESTRIERE	7	1	1,5
IN.RE.TE. IVREA	3.110	371	2,3
<b>TOTALI</b>	<b>89.216</b>	<b>5.964</b>	<b>1,0</b>

Enti gestori Socio-assistenziali	<u>indice dei rapporti utenti SSA extracomunitari (riferiti a coorte extracomunitaria)/ utenti SSA italiani ed UE (riferiti a coorte italiana ed UE)</u>	<u>indice dei rapporti utenti SSA extracomunitari (riferiti a coorte extracomunitaria)/ utenti SSA italiani ed UE (riferiti a coorte italiana ed UE)</u>
	2006	2007
CITTA' DI TORINO	0,9	0,5
C.I.S.A.P. GRUGLIASCO	6,3	4,7
C.I.S.A. RIVOLI	1,3	1,0
C.I.S.S.A. PIANEZZA	2,0	1,6
C.I.S. CIRIE'	1,6	1,2
C.I.S.S.P. SETTIMO T.SE	3,6	3,4
C.I.S.A. GASSINO T.SE	3,2	1,7
C.S.S. DEL CHIERESE	1,1	1,2
C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	3,9	3,1
C.I.S.S.A. MONCALIERI	0,6	0,5
C.I.S.A. NICHELINO	1,5	1,3
C.I. DI S. ORBASSANO	0,3	0,3
C.M. VAL SANGONE	1,0	0,6
CON.I.S.A. VAL SUSA	6,5	3,9
C.M. VALLI LANZO ...	2,2	1,2
C.I.S.S. 38 CUORGNE'	2,6	2,2
C.I.S.S. CHIVASSO	1,1	3,4
C.I.S.S.-A.C. CALUSO	2,6	2,2
C.M. CHISONE/GERMANASCA	2,3	2,2
C.M. VAL PELLICE	4,5	4,2
C.I.S.S. PINEROLO	0,3	1,1
EX ASL 10 PINEROLO-SESTRIERE	0,0	1,5
IN.RE.TE. IVREA	3,1	2,3
<b>TOTALI</b>	<b>1,4</b>	<b>1,0</b>

Si può notare come anche nel 2007 le differenze di questo indice siano abbastanza marcate fra i diversi territori

La tabella qui riportata confermerebbe il dato 2006: le condizioni di vita, in generale, e soprattutto di povertà dell'intera popolazione provinciale, portano i servizi sociali territoriali locali ad assistere ugualmente le popolazioni straniere non comunitarie rispetto a quelle italiana e comunitaria.

In altri termini a parità di condizioni di accesso per le prestazioni socio-assistenziali, seguendo l'indice complessivo del 2007, risulterebbero situazioni equamente distribuite nei due universi presi in esame.

Si può notare come il campo di variazione dell'indice evidenzia come limiti inferiori lo 0,3 del CIDIS di Orbassano e lo 0,5 della Città di Torino e del CISSA di Moncalieri - che significano rispettivamente condizioni di assistibilità maggiore di tre e due volte nella popolazione italiana e straniera comunitaria rispetto al target straniero extracomunitario. Il limite superiore dell'indice raggiunge il 4,7 del CISAP di Grugliasco che mette invece in rilievo un'assistibilità della popolazione straniera non comunitaria di circa 5 volte superiore rispetto alla coorte italiana e straniera comunitaria.

Si può comprendere come i motivi di tali differenze dipendano dalle caratteristiche locali di accoglienza dei territori e della specifica offerta di servizi, ma anche da rappresentazioni diversificate di queste possibilità da parte delle diverse popolazioni.

E' bene però precisare ad un pubblico meno avvezzo alla statistica, che l'indice qui rappresentato non indica l'aumento di presa in carico in termini assoluti di una fascia di popolazione, ma indica semplicemente come le condizioni di assistibilità o di povertà di un target siano inferiori o maggiori rispetto all'altro.

Sul piano qualitativo, per comprendere cosa significhino queste differenze, è necessario integrare queste informazioni con altri approcci quali focus group locali, interviste ad osservatori locali che possono decifrare meglio alcune fragilità delle coorti esaminate. In alcuni casi si può ricorrere anche ad altre analisi di tipo statistico che possono evidenziare alcune differenze dei profili socio-demografici, economico-produttivo, ambientali o culturali delle popolazioni locali.

A parte sei territori (Città di Torino, CISA Gassino T.se, Comunità Montana Val Sangone, CONISA Val Susa, Comunità Montana Valli di Lanzo, CISS di Chivasso), gli indici del 2007 sono abbastanza in linea rispetto a quelli del 2006, confermando maggiormente – visto l'indice complessivo pari a 1,0 - le condizioni paritarie fra l'assistibilità degli stranieri non ancora comunitari e quella registrata per la popolazione italiana e straniera comunitaria.<sup>7</sup>

Entrando però nel dettaglio si può però notare che l'indice della città di Torino registra un marcato decremento. Il dato della città di Torino influenza non poco l'indice provinciale complessivo<sup>8</sup>, che però evidenzia ancora una certa tenuta, passando da 1,4 a 1,0.

Questa minor diminuzione dell'indice complessivo può indicare pertanto che gli indici di tutti i territori della provincia, escluso il capoluogo, si sono mediamente e lievemente innalzati.

In merito a questi indici sono stati sentiti alcuni Direttori degli Enti gestori socio-ass.li che hanno espresso alcune prime considerazioni<sup>9</sup>.

In alcuni territori è stato riscontrato effettivamente l'aumento dell'utenza straniera extracomunitaria con l'apertura, avvenuta nel 2007, di sportelli sociali dedicati proprio a cittadini stranieri con l'ausilio anche di mediatori culturali<sup>10</sup>. Attraverso questi sportelli sono state fornite, non solo informazioni di accesso ai servizi territoriali, ma anche vere e proprie consulenze in merito alla compilazione di documenti e all'accompagnamento presso altri servizi per l'immigrazione (prefettura, questura), sanitari e socio-assistenziali. Questo tipo di servizi ha permesso una presa in carico di cittadini con situazioni sociali gravose, che hanno potuto però rappresentare adeguatamente, attraverso l'aiuto dei mediatori culturali agli sportelli.

In altri casi la presa in carico di stranieri non è dipesa dall'apertura di sportelli ad hoc, quanto invece da un processo di integrazione stanziale già in corso, che ha comportato un accesso naturale ai servizi sociali di base<sup>11</sup>.

E' emerso anche che in alcune zone montane<sup>12</sup> l'aumento delle condizioni di assistibilità di alcuni stranieri è un dato conosciuto. Il fenomeno pare derivare da una microeconomia montana che sta risentendo della recente crisi e che non garantisce più alcuni lavori stagionali od informali. Questo quadro economico ha portato all'esaurimento delle opportunità di lavoro informale, che catalizzavano in precedenza l'afflusso di manodopera straniera. Il fenomeno pare essere molto presente in quelle aree montane, di altitudine non elevata, che non possono contare su una particolare vocazione turistica estiva ed invernale. Negli ultimi anni si era assistito, inoltre, ad una seconda tipologia di migrazione straniera specialmente dalla prima cintura, volta alla ricerca di un mercato abitativo contraddistinto da affitti meno onerosi. L'effetto combinato, della crisi economica e della disoccupazione, si è tradotto conseguentemente in una serie di sfratti abitativi. Ciò spiega complessivamente, come in queste zone montane, le richieste di aiuto economico ed abitativo stiano

<sup>7</sup> Il campo di variazione dell'indice 2007 risulta però più ridotto come pure la deviazione standard, indicando una maggior omogeneità dei due universi.

<sup>8</sup> Il dato della città di Torino presenta una diminuzione nel biennio 2006-07 da 0,9 a 0,5 (pari al 44%). Il dato della città di Torino influenza molto il dato provinciale complessivo, considerando che circa il 40% degli stranieri extracomunitari assistiti dai servizi sociali risiede nel capoluogo.

<sup>9</sup> Sono stati sentiti 13 Direttori o Responsabili dei Servizi Socio-assistenziali operanti sul territorio provinciale.

<sup>10</sup> CISS di Chivasso, CISA di Rivoli

<sup>11</sup> CISSP di Settimo T.se

<sup>12</sup> CM Valli Chisone e Germanasca

riprendendo sensibilmente. A compensare il fenomeno delle fragilità, si registra invece nelle zone montane con vocazione turistica una stabilizzazione occupazionale straniera dovuta alla manutenzione degli impianti sciistici e all'accoglienza turistica; manodopera straniera sopraggiunta inizialmente per la preparazione degli impianti olimpici, che ha poi anche ingenerato un'economia basata su un consumo locale stabile e sul mercato degli affitti per i nuovi residenti.

In altri territori la sostanziale stabilità dell'indice è stato spiegato con la preesistenza di sportelli sociali dedicati alle persone straniere che facevano registrare nel 2006 già un valore elevato, segnalando poi il costante afflusso degli stranieri nell'anno successivo<sup>13</sup>. Ad esempio nella Valle di Susa il fenomeno migratorio è stato conosciuto già negli anni '90 con i primi sbarchi provenienti dall'Albania, che avevano richiesto l'impegno dello Stato nell'ospitare queste persone in locali di caserme in disuso (Susa) e determinando, successivamente, l'intervento dei servizi territoriali con politiche di integrazione ed assistenziali. Anche altri particolari eventi di quegli anni, come la costruzione dell'autostrada per il traforo del Frejus, avevano determinato la comparsa di flussi immigratori significativi poi divenuti stanziali.

Il flusso degli stranieri verso sportelli sociali ad essi dedicati, in qualche caso ha determinato inizialmente l'avvicinamento di etnie che ritrovavano allo sportello un operatore o mediatore culturale della medesima nazionalità. Successivamente i flussi hanno registrato incrementi anche da parte di altre etnie che non avevano trovato una corrispondenza immediata nella nazionalità dell'operatore.

Un dato interessante, espresso dagli enti gestori socio-assistenziali caratterizzati dalla prevalenza di territori montani, è rappresentato dal fatto che non è tanto un'etnia in particolare a dimostrare difficoltà di integrazione, quanto invece a volte percezioni distorte e valutazioni errate che correlano alcuni elementi culturali distintivi a maggiori difficoltà di inserimento.

E' stato anche ipotizzato in alcune aree montane che l'isolamento di popolazioni autoctone, prevalentemente anziane, si configura come elemento ostativo all'integrazione, a causa di una maggior diffidenza. Anche in queste aree le prestazioni socio-assistenziali richieste sono l'assistenza economica, soprattutto rivolta a nuclei stranieri, i quali, dopo aver trovato un'occupazione stabile ed aver investito in un ricongiungimento familiare, stanno vivendo le difficoltà di una congiuntura economica che ha determinato nuove disoccupazioni.

Dalle interviste effettuate sono emerse due ipotesi contrastanti in merito alla futura affluenza agli sportelli sociali aperti per gli stranieri: da un lato l'atteso incremento di affluenza per avere informazioni sulla prossima regolarizzazione di assistenti familiari e colf che risulterebbero ad oggi clandestine; dall'altro il freno potenziale innescato dai recenti dispositivi di legge, amplificato anche da alcuni mass media, che porterebbero i pubblici ufficiali a segnalare situazioni di presenza irregolare straniera che si configurerebbe come reato di immigrazione clandestina.

---

<sup>13</sup> CONISA Val Susa